



SEGRETERIA DI STATO AFFARI ESTERI

Riferimento sul Vertice Umanitario Mondiale, che si terrà a Istanbul il 23 e 24 maggio 2016, sulla base del Rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite “Una sola umanità: una responsabilità condivisa”

Introduzione

Il 23-24 Maggio 2016 avrà luogo a Istanbul il primo Vertice Umanitario Mondiale, un summit mondiale voluto dal Segretario Generale Ban Ki-moon per richiamare i leader del mondo a rinnovare i loro impegni verso l'umanità e per prevenire e porre fine alle crisi umanitarie. Il Vertice sarà dedicato alle sfide complesse che oggi tutta la comunità mondiale è chiamata a fronteggiare.

Il mondo sta vivendo un momento cruciale della sua storia. Siamo testimoni del più alto livello di sofferenza umana dalla fine della Seconda Guerra mondiale. Circa 60 milioni di persone, di cui la metà bambini, sono costrette a lasciare le loro case a causa dei conflitti e della violenza. I rischi naturali stanno aumentando il costo umano ed economico dei disastri dovuti al cambiamento climatico. Più di 120 milioni di persone sono in urgente bisogno di assistenza umanitaria. La somma richiesta per fronteggiare le emergenze odierne ammonta a 20 miliardi di dollari.

Mai come ora è necessaria un'azione umanitaria congiunta per alleviare le sofferenze di milioni di persone e per aspirare ad un mondo di pace, dove sicurezza e sviluppo sostenibile non sono lasciati indietro. Un'azione collettiva e decisiva è necessaria per sostenere la nostra comune responsabilità nel salvare vite e garantire alle persone una vita dignitosa.

Il Segretario Generale nel suo rapporto preliminare al Vertice ha spiegato come le sfide complesse di oggi oltrepassano i confini e superano le capacità d'azione di ogni singolo Stato o istituzione. “Dobbiamo ricostruire la fiducia nel nostro ordine mondiale e nelle capacità delle nostre istituzioni nazionali e regionali per affrontare queste sfide in maniera efficace”.

Il Presidente dell'Assemblea Generale Mogens Lykketoft ha aggiunto: “Il Vertice che si terrà ad Istanbul sarà la nostra prima ed importante opportunità per dare vero significato al principio di non escludere nessuno e per dare risposte più credibili, eque e sostenibili alle crisi umanitarie globali.”

Il Vertice offre ai leader mondiali un'opportunità fondamentale per riaffermare il loro impegno nei confronti dell'umanità, già espresso nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, nell'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico, nel quadro d'azione di Sendai per ridurre il rischio di disastri e nell'Agenda di Addis Abeba per lo sviluppo sostenibile.

Oltre ai rappresentanti di governo, saranno invitate le comunità locali, gli esponenti del settore privato, le organizzazioni internazionali e le organizzazioni umanitarie con l'obiettivo di lavorare insieme per eliminare la crisi e le sofferenze che stanno affliggendo 125 milioni di persone nel mondo.

Rapporto del Segretario Generale

Nel Rapporto “Una sola umanità: una responsabilità condivisa”, presentato a New York il 9 Febbraio 2016, il Segretario Generale propone la sua “Agenda per l'Umanità” e gli obiettivi principali del Summit:



**SEGRETERIA DI STATO
AFFARI ESTERI**

- 1- Riaffermare e incoraggiare l'impegno verso l'umanità e l'universalità dei principi umanitari;
- 2- Intraprendere un insieme di azioni concrete e di impegni al fine di mettere in grado i Paesi e le comunità di fronteggiare al meglio le crisi del nostro tempo ed essere più resistenti ai traumi;
- 3- Condividere innovazioni e buone norme che possano aiutare a salvare vite nel mondo, inserire le persone interessate in un circuito di azione umanitaria e alleviare la sofferenza.

L'attuazione di questi impegni dovrebbe cominciare subito. Il Segretario Generale ha annunciato che si auspica un reale progresso entro i prossimi tre anni.

Inoltre, nel Rapporto vengono delineate le cinque principali responsabilità in capo ai leader mondiali, che costituiranno la base per gli argomenti trattati durante il Vertice:

1- Una leadership globale per la prevenzione e la fine dei conflitti

Il Segretario Generale invita gli Stati a fare di più per prevenire e risolvere i conflitti. La fine dei conflitti può essere possibile solo attraverso una leadership globale che collabori e lavori a livello nazionale, regionale e nel contesto delle Nazioni Unite. L'azione politica non può mancare di tempestività, coerenza e determinazione, superando l'interesse nazionale in favore di un interesse nell'umanità comune. Governi e organizzazioni regionali ed internazionali devono migliorare la loro capacità di analizzare i rischi e monitorare le situazioni critiche, accettando assistenza e informazioni da parte di partner bilaterali, regionali ed internazionali. È necessario passare da un'azione di gestione delle crisi ad una di prevenzione delle crisi, assicurando un sostegno preventivo e uno successivo alla fase di crisi, in modo tale da poter prevenire e rispondere efficacemente ad una situazione di crisi. Il successo della prevenzione dei conflitti è garantito da un forte coinvolgimento della società civile, delle donne e del settore privato nel processo politico e governativo, uniti nell'obiettivo di promuovere soluzioni stabili e sostenibili per la dignità della persona umana.

2- Sostenere le norme che tutelano l'umanità, soprattutto per proteggere i civili nelle zone di conflitto

La conformità con il diritto internazionale è indispensabile per ridurre la sofferenza umana e proteggere i civili, in tutte le circostanze. Le azioni degli Stati, individuali o collettive, devono essere volte ad assicurare l'accesso ai beni primari, a identificare e denunciare le violazioni, a rafforzare l'impegno e la responsabilità, a confermare e rispettare le norme che salvaguardano la nostra umanità. L'assistenza umanitaria deve essere basata su principi di umanità, imparzialità e neutralità. Gli Stati, la società civile e altri leader mondiali, attraverso la loro sfera d'influenza, devono impegnarsi nel tenere aperti canali di dialogo con le parti in conflitto per assicurare il rispetto del diritto umanitario e, nel caso di violazione dell'obbligo di proteggere i civili, attuare misure coercitive. È necessario rafforzare il sistema di giustizia globale attraverso una maggiore cooperazione tra Stati e le Corti internazionali. Verrà lanciata una campagna globale per mobilitare gli Stati parte a ratificare gli strumenti internazionali rilevanti nel campo dei diritti umani e diritto umanitario.



**SEGRETERIA DI STATO
AFFARI ESTERI**

3- Non lasciare nessuno indietro: stimolare le donne, gli uomini, le ragazze ed i ragazzi ad essere promotori di trasformazioni positive.

Nell'anno 2014 ogni giorno 42.500 persone hanno dovuto abbandonare obbligatoriamente la loro casa a causa di violenza e conflitti. Negli ultimi 15 anni si è passati da 173 milioni di migranti a 244. I soggetti più vulnerabili in questo esodo forzato sono le donne, i bambini, spesso non accompagnati, le persone con disabilità e gli anziani. L'universalità dell'Agenda 2030 e l'impegno a non lasciare indietro nessuno sono volti a raggiungere i seguenti obiettivi: attuare programmi di sviluppo locale e regionale, incentivando l'economia locale; ridurre i fenomeni di migrazione forzata entro il 2030, individuando ed eliminando le cause che li genera; affermare e rafforzare i diritti di donne e giovani; accogliere e proteggere persone sfollate a causa dei disastri ambientali, pur non avendo lo status di rifugiato; garantire un'istruzione a tutte le bambine e a tutti i bambini, sia che si trovino in zone di conflitto, sia che siano stati allontanati dalle loro abitazioni. Il raggiungimento di questi obiettivi richiede una nuova era in cui la comunità internazionale possa condividere le responsabilità e supportare gli sforzi locali e nazionali per colmare le necessità, ridurre la vulnerabilità e cambiare la vita delle persone.

4- Cambiare la vita delle persone – dal fornire gli aiuti al metter fine ai bisogni.

Lo sviluppo tecnologico del XXI secolo ci permette oggi di cogliere grandi opportunità per rispondere più velocemente alle necessità delle persone in difficoltà. È necessario però rinnovare il modo di agire: l'assistenza internazionale deve dirigere la sua attenzione sul raggiungimento, guidato da esperti, di risultati comuni e strategici piuttosto che concentrarsi su tanti singoli progetti.

Per fare ciò è opportuno operare tre tipi di cambiamenti.

- Rafforzare - non rimpiazzare - il sistema locale e nazionale: la comunità internazionale deve rispettare la comunità locale, supportando gli attori locali, fornendo consigli di esperti e buone pratiche senza introdurre strutture parallele che potrebbero indebolire la sovranità interna ed aumentare la dipendenza dall'aiuto esterno. L'assistenza internazionale deve passare da "cosa possiamo fare noi" a "di cosa le persone necessitano e cosa vogliono": questo richiede una stretta collaborazione con le comunità locali.
- Anticipare - non aspettare - il sorgere di una crisi: i sofisticati modelli di analisi dei rischi possono prevenire crisi causate sia dall'uomo che dalla natura. L'obiettivo principale deve essere quello di migliorare la preparazione e ridurre la vulnerabilità della comunità. Questo significa investire risorse umane e finanziarie nello sviluppo di nuovi metodi di analisi dei rischi, condividere informazioni, monitorare situazioni vulnerabili, prima, durante e dopo una possibile crisi.
- Fornire risultati comuni: i governi nazionali, la società civile e il settore privato devono impegnarsi nel cooperare e pianificare i progetti di sviluppo insieme. L'approccio ai problemi deve essere basato su un'ampia consultazione di esperti, attori di sviluppo internazionale e aiuto umanitario, comunità locali e istituzioni, al fine di condividere gli obiettivi e raggiungere risultati di sviluppo a lungo termine tramite interventi strategici e mirati di breve termine.



**SEGRETERIA DI STATO
AFFARI ESTERI**

5- Investire nell'umanità – investire nelle capacità locali e colmare il deficit globale di finanziamenti umanitari

Accettare e agire secondo responsabilità condivise per l'umanità richiede investimenti politici, istituzionali e finanziari. Il primo passo necessario è quello di investire nelle capacità locali, sviluppando obiettivi concreti per aumentare il flusso di investimenti diretti agli attori locali e garantire un supporto nel lungo termine, affinché gli attori acquisiscano le capacità adatte a ricercare e gestire i fondi. Investire secondo i rischi calcolati e analizzati dagli esperti garantisce un'efficace prevenzione e preparazione a fronteggiare situazioni vulnerabili. Investire nella stabilità significa indirizzare maggiori fondi nelle aree più fragili, incrementando la capacità e la competenza dello staff che lavora sulla prevenzione dei conflitti sia all'interno dei Ministeri degli Esteri nazionali, sia all'interno delle organizzazioni regionali e dell'ONU. Gli obiettivi finanziari non devono essere frammentati: dobbiamo passare dal finanziare singoli progetti, spesso di breve termine e fortemente influenzati dagli interessi dei donatori, a progetti individuati collettivamente, basati sulle necessità delle persone in difficoltà e sulle analisi dei rischi degli esperti. È necessario che il nuovo approccio finanziario sia flessibile in modo da poter adattare la pianificazione dei progetti al cambiamento del livello dei rischi e del contesto. Creare una piattaforma finanziaria supportata dalle Nazioni Unite e da istituzioni finanziarie internazionali e regionali, che assicuri risorse adeguate per il raggiungimento degli obiettivi collettivi nelle aree fragili.

Programma del Vertice

Il Vertice, della durata di due giorni, è suddiviso in diversi momenti, che si svolgono in contemporanea:

- Segmento dei leader, solo per Capi di Stato e di Governo - rappresenta un'opportunità per i Capi di Stato e di Governo per dimostrare leadership globale, solidarietà con le persone colpite e dichiarare il proprio sostegno all'Agenda per l'Umanità;
- Plenaria per gli annunci degli Stati membri e della società civile – gli Stati membri e la società civile annunceranno i propri impegni a sostegno dell'Agenda per l'Umanità e le 5 responsabilità;
- Tavole rotonde di alto livello - riunioni interattive incentrate sulle sfide cruciali per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda per l'Umanità. Gli Stati membri avranno l'opportunità di annunciare impegni specifici anche nel corso delle tavole rotonde. I temi delle 7 tavole rotonde sono:
 1. Leadership politica per prevenire e cessare i conflitti (responsabilità 1);
 2. Sostegno alle norme che salvaguardano l'umanità (responsabilità 2);
 3. Non lasciare indietro nessuno: un impegno per affrontare le migrazioni forzate (responsabilità 3);
 4. Donne e bambine: focalizzare l'azione per raggiungere l'eguaglianza di genere (responsabilità 2 e 3);
 5. Disastri naturali e cambiamento climatico (responsabilità 4);



**SEGRETERIA DI STATO
AFFARI ESTERI**

6. Dal distribuire aiuti al far cessare la necessità (responsabilità 4);
 7. Investire nell'Umanità: finanziamento umanitario (responsabilità 5).
- Sessioni speciali - riunioni informative su 15 diversi temi.

Seguiti al Vertice

Il Vertice deve produrre impegni concreti a favore dell'Agenda dell'Umanità. Deve rappresentare non un punto di arrivo, ma l'inizio di una nuova era di solidarietà internazionale. I messaggi e le azioni devono andare oltre il Vertice, operando un cambiamento qualitativo dell'impegno umanitario su più fronti. Il vertice rappresenta un'opportunità unica per lanciare un messaggio di forte solidarietà a tutta l'Umanità: "non accettiamo l'erosione dell'Umanità che oggi vediamo nel mondo".

Al termine del Vertice verranno pubblicati tre documenti: il resoconto del Presidente, l'Impegno all'Azione (Commitment to Action) ed il rapporto finale del Segretario Generale.